

Carissimi,

aderendo anche noi all'appello della Chiesa di Gerusalemme, raccolto da tutte le Diocesi del mondo, questa sera ci troviamo insieme, come tanti altri nostri fratelli e sorelle, radunati in altrettante chiese, per chiedere al Signore il dono della Pace.

È una necessità che nasce non solo dal desiderio di vicinanza e di solidarietà per le tragiche sorti di morte che avvengono in Terra Santa ma è anche la nostra risposta di fede, in questo momento doloroso.

In realtà però vorrei dire che noi questa sera siamo qui perché desideriamo testimoniare la Pace e accogliere questo dono. Sì il Signore vuole sempre concedercelo ma siamo noi, questa nostra generazione, questa nostra umanità che sembra di rifiutarlo!

Pace a voi! sono le prime parole del Signore risorto agli apostoli riuniti nel cenacolo, intimoriti.

Il saluto "Pace a voi" ritorna, ritmando le apparizioni di Gesù ai suoi discepoli e realizzando tre azioni per i suoi fedeli: **dà gioia, suscita il perdono, consola nella fatica.**

Erano discepoli che avevano abbandonato il Maestro: al momento del suo arresto, si erano dati alla fuga. Pietro lo aveva addirittura rinnegato tre volte e uno del loro gruppo - uno di loro! - era stato il traditore. C'erano motivi per sentirsi non soltanto impauriti, ma falliti, gente da niente. In passato, certo, avevano fatto scelte coraggiose, avevano seguito il Maestro con entusiasmo, impegno e generosità, ma alla fine tutto era precipitato; la paura aveva prevalso e avevano commesso il grande peccato: **lasciare solo Gesù nel momento più tragico.**

Nel vedere Gesù i discepoli avrebbero dovuto sentire vergogna e invece provano **gioia: è l'effetto del sentirsi perdonati da Gesù.** Il suo saluto li distoglie da sé stessi e dai propri fallimenti, guardando i suoi occhi misericordiosi si sentono uomini nuovi, purificati. "Questa gioia ci cambia": è il primo dono della Pace: Cambiare, sentirsi perdonati.

Fratelli e sorelle, quando sperimentiamo la gioia di essere liberati dal peso dei nostri peccati, dei nostri fallimenti; quando sappiamo **in prima persona che cosa significa rinascere**, dopo un'esperienza che sembrava senza via d'uscita, allora bisogna condividere con chi ci sta accanto il pane della misericordia. Sentiamoci chiamati a questo. E chiediamoci: io, qui dove vivo, in famiglia, al lavoro, nella mia comunità, promuovo la comunione, sono tessitore di riconciliazione? Mi impegno per disinnescare i conflitti, per portare perdono dove c'è odio, pace dove c'è rancore? Questo è il secondo dono della Pace: portare riconciliazione.

Ed infine, chiediamoci se non rimaniamo solo inermi e pronti a scagliarci contro le immagini terribili dei corpi senza vita e mutilati delle vittime, spesso bambini, della guerra, se negli ultimi tempi abbiamo toccato le piaghe di qualche sofferente nel corpo o nello spirito; se abbiamo portato pace a un corpo ferito o a uno spirito affranto; se abbiamo dedicato un po' di tempo ad ascoltare, accompagnare, consolare. Quando lo facciamo, incontriamo Gesù, che dagli occhi di chi è provato dalla vita ci guarda con misericordia e ci dice: Pace a voi!